

Le musiche di Igor Strawinski all'Augusteo

121



IGOR STRAWINSKI — Disegno di Picasso.

Concerto senza dubbio interessantissimo quello di ieri all'Augusteo. Molti si aspettavano chissà quale battaglia, ma, salvo pochi dissidenti, battaglia non c'è stata, ed è stato un bene. E' giusto ed è utile che per l'Augusteo passino musicisti di opposte tendenze, da rendere sempre più profonda la cultura del pubblico. Igor Strawinski è quel che si dice un modernissimo, un rivoluzionario e può essere lieto della cordiale accoglienza fattagli dal pubblico di Roma, il cui Dio all'Augusteo, è Beethoven, col quale, in verità, Strawinski non ha proprio nulla a vedere. Siamo su opposta riva. Beethoven è la passione, il dramma, l'anima, l'umanità. Per lui armonia, contrapunto, strumentazione — per lui come per i suoi consanguinei: ricordo Wagner — sono un mezzo di espressione del suo umanissimo mondo interiore. Non così — ne la parte più caratteristica e personale della sua opera — per Igor Strawinski per il quale spesso armonia, contrapunto, strumentazione sembrano fine a se stessi, tanti i capricci, le bizzarrie, le trovate, le stranezze, le virtuosità, di cui l'impetuoso compositore si compiace. Quasi tutto cervello. Assenza quasi completa di umanità. Può piacere può non piacere, ma senza dubbio la tecnica musicale ci guadagna, e non è poco. Igor Strawinski rappresenta fedelmente nel campo della musica

quella corrente cerebralistica della nostra epoca, che ha giurato guerra al sentimento, credendola una facoltà inferiore dell'uomo. E dunque, verso l'umorismo, verso la caricatura, che in musica, per la loro essenza, hanno come punto di partenza e di arrivo l'elaborazione tecnica. La quale nello Strawinski è straordinaria. Ma è pur vero — ed è fatale debba essere così — che musiche siffatte non afferrano le anime, non le commuovono, non le trascinano. Interessano, sì, moltissimo, i cervelli.

Come accade col concerto per pianoforte e orchestra, grigio, monotono, freddo: luce senza calore. Il pubblico meno pochissimi, era mortalmente stanco.

Accoglienza apertamente cordiale aveva fatto a L'uccello di fuoco, nonostante che, meno in qualche sprazzo, mancasse di personalità.

Piacquero il Preludio, il Canto del pescatore e l'Aria dell'Usignuolo. Qui c'è un accostamento alla melodia. Fu un respiro di sollievo. Cantava, egregiamente. Vera lanacopulos.

Petrushka è un'opera nota al nostro pubblico e fu molto gustata.

Le varie composizioni ebbero in Bernardino Molinari un interprete e direttore impareggiabile per precisione, per colorazione, per impeto. Il direttore illustre fu collaboratore prezioso del musicista e condivise con lui gli applausi festosi del pubblico.